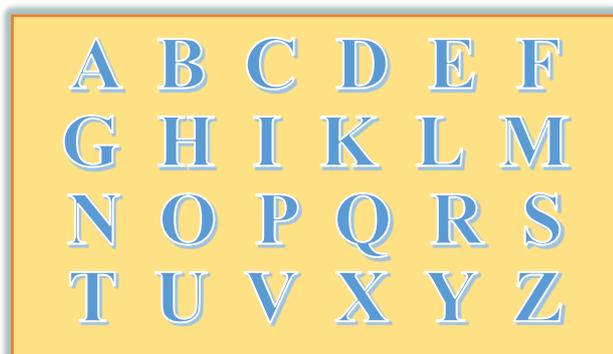




Terminologia forestale ed antincendio



Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

Manuale di formazione avanzata in materia di incendi boschivi - Revisione 2021

Autori e provenienza materiale utilizzato

Coordinamento: dott. for. Emanuela Ramon — Direzione Foreste ed Economia Montana

Selezione dei termini: dott. for. Massimo Bacchini, agr. Francesco Banterle — Servizio Forestale Regionale di Verona

Elaborazione e grafica: dott. for. Rolando Rizzolo — Direzione Foreste ed Economia Montana

Foto e immagini provengono dagli archivi fotografici del Servizio Antincendi Boschivi e dei Servizi Forestali Regionali, quando non diversamente specificato.

Revisione del 2021: Dott. For. Emanuela Ramon, Dott. For. Rolando Rizzolo

Copyright: Regione del Veneto. Tutti i diritti sono riservati. Non è consentita la riproduzione, la memorizzazione in qualsiasi forma (fotocopia, microfilm, scansione elettronica o ogni altro tipo di supporto) senza autorizzazione scritta dei detentori del

TERMINOLOGIA ANTINCENDIO BOSCHIVO

PREMESSA

Le definizioni proposte sono state tratte dai seguenti Volumi e Documenti:

TERMINOLOGIA FORESTALE: SCIENZE FORESTALI, TECNICA, PRATICA E PRODOTTI FORESTALI: VERSIONE ITALIANA
di Giovanni Benetti 1980 - Accademia Italiana di Scienze Forestali

ORGANIZZAZIONE E TECNICA DELLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI
di Silvano Landi 1997 – Edizioni Laurus Robuffo ROMA

REVISIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO DA APPLICARE NELLE ATTIVITÀ DI ANTINCENDIO BOSCHIVO SVOLTE DALLE STRUTTURE DELLA GIUNTA REGIONALE INSIEME AL PERSONALE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO.
Approvate con D.G.R. n. 1306 del 10 settembre 2018 –

IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI NELLA REGIONE DEL VENETO – AGGIORNAMENTO 2017
Approvate con D.A.C.R. n. 59 dell'8 maggio 2018

A

ABBATTERE LE FIAMME

Ridurre l'altezza delle fiamme o l'intensità del calore nelle parti più attive del margine di un incendio.

ABBRUCIAMENTO

Sta ad indicare la distruzione, con il fuoco, di materiale vegetale, ramaglia, cespugli, lungo, ad esempio, i viali parafuoco; in tal caso si può parlare di fuoco controllato. Altre volte tale termine si riferisce all'incendio di stoppie. Se la vegetazione o i residui di vegetazione sono raccolti a strisce si parla di abbruciamento ad ANDANE o a STRISCE. Se fatto per diminuire il carico di combustibile a terra si parla di abbruciamento PREVENTIVO mentre se posto in essere per contrastare l'avanzamento del fronte del fuoco si parla di abbruciamento CONTROLLATO CONTROVENTO.

ACCENSIONE

L'inizio della combustione. Nel caso di incendi di boschi è generalmente provocata dall'uomo (colposamente o dolosamente). Più raramente è dovuta a cause naturali (es. fulmini).

Può però essere compiuta per diminuire il carico di combustibile partendo dal MARGINE in modo che si diffonda verso il centro dell'area, oppure essere di tipo ANDANTE attraverso una serie di singoli fuochi, simultaneamente o in rapida successione, e tanto ravvicinati che possano convergere a formare un unico fuoco rapido ed intenso, oppure ancora appiccando un fuoco al centro della superficie da bruciare in modo da creare un forte tiraggio dalla periferia verso il centro che permetta di accendere in seguito senza rischio altri fuochi progressivamente verso i margini esterni

ACCETTA-PICCONE DI PULASKI (o zappaccetta)

Attrezzo che serve a tagliare ed a scavare, utilizzato per costruire delle linee di controllo; è composto da un ferro foggato da una parte ad accetta e della parte opposta a piccone, montato su manico diritto.

ADDITIVI

Sostanze chimiche che si aggiungono ad altre per esaltarne certe proprietà e capacità. Le sostanze ritardanti ad esempio oltre ad una sostanza base contengono additivi per aumentarne l'adesione o diminuirne certe caratteristiche negative.

ADESCAMENTO

Fase nell'impiego delle motopompe antincendio che consiste nel riempimento con acqua della pompa e della condotta di aspirazione prima dell'aspirazione. Le pompe si dividono in autoadescanti e non. Nelle prime il riempimento avviene automaticamente per caratteristiche costruttive. Nelle altre l'adescamento può essere fatto versando acqua nella pompa e nel tubo aspirante che pertanto deve essere fornito di apposite valvole di arresto al fondo, oppure estraendo l'aria contenuta nella pompa e nel tubo aspirante e permettendo così la risalita dell'acqua.

AEROPLANO D'AVVISTAMENTO

Aeroplano impiegato solamente per avvistare e determinare la posizione di incendi forestali.

AIB

Acronimo di "antincendi boschivi".

ALLESTIMENTO

Per allestimento antincendio si intende generalmente il montaggio sul telaio di autoveicoli di cisterna con pompa e naspo, cioè di attrezzature antincendio.

ANEMOMETRO

Strumento misuratore della intensità e direzione del vento. Durante le operazioni di circoscrizione degli incendi è sempre utile la conoscenza di tali dati; diventa indispensabile qualora si renda necessario o sia possibile l'intervento aereo che prevede il lancio nella zona interessata dal fuoco di acqua o miscele ritardanti.

ARATRO ANTINCENDIO.

Robusto aratro aprifossi a versoio a doppia falda o a dischi, costruito appositamente per lavorare in bosco al fine di aprire cesse o per la costruzione di linee di controllo.

AREA BRUCIATA

Una superficie percorsa da fuoco.

AREA OMOGENEA DI BASE

Unità territoriale individuata nel Piano Regionale Antincendi Boschivi approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 43, del 30 giugno 1999 e successivi aggiornamenti.

ARGANO (verricello)

Dispositivo per il sollevamento o per la trazione costituito da un cilindro rotante sul suo asse e la cui rotazione è assicurata da un motore su cui si avvolge un cavo. Si trova in molti veicoli speciali antincendio.

ATOMIZZATORE

Attrezzo meccanico, normalmente spalleggiabile con motore a scoppio, per lo spargimento di liquido nebulizzato (acqua o miscela ritardante) o di polvere estinguente. La nebulizzazione è ottenuta con getto d'aria in modo da generare una finissima suddivisione delle goccioline o della polvere.

ATTACCARE UN INCENDIO

Limitare la diffusione di un incendio provocando un raffreddamento, soffocandolo, oppure eliminando il combustibile intorno al suo perimetro. Cfr. SOPPRESSIONE DI INCENDI.

ATTACCO AEREO

Operazione comportante l'utilizzazione di aerei-cisterna e di aerei di ricognizione per assestare la propagazione o per la soppressione di incendi forestali.

ATTACCO AI PUNTI CRITICI

Limitare la diffusione di un incendio concentrando l'attacco ai punti di più rapida diffusione o ai punti dove l'incendio rappresenta una particolare

minaccia: generalmente praticato come azione di primo intervento. Cfr. PUNTO CRITICO.

ATTACCO DI FIANCO

Operazione lungo i fianchi di un incendio a partire da un punto di ancoraggio, o da un punto meno attivo verso il fronte con lo scopo di contenere l'estendersi del fronte.

ATTREZZATURA ANTINCENDIO

L'insieme degli strumenti di lotta contro gli incendi: motopompe, tubi, ecc.

AUTOCOMBUSTIONE

Fenomeno, molto raro a verificarsi in natura, per il quale il combustibile vegetale dovrebbe prendere fuoco da solo senza intervento dell'uomo, soprattutto a causa della elevata temperatura. Altri requisiti essenziali perché si abbia l'autocombustione sono:

- presenza di sostanza organica vegetale,
- processo fermentativo della stessa con produzione di gas a basso punto di accensione,
- assenza di ventilazione con ristagno degli stessi gas.

AUTOPOMPA (= autobotte)

Autocarro attrezzato con una cisterna, pompa, a cardano o a motore, e manichette, che trasporta anche gli operatori sul luogo dell'incendio.

AVANZAMENTO

Si riferisce al fuoco e indica il procedere dell'incendio sul fronte principale.

AVVISTAMENTO.

La percezione dell'esistenza dell'incendio; non comporta necessariamente la determinazione della sua posizione topografica. Cfr. RILEVAMENTO DI INCENDI.

B

BAIONETTA (attacco a baionetta)

Attacco o congiunzione fra parti metalliche, specie conduttore, al fine di creare continuità. È caratterizzato da rapidità di innesto a seguito di alloggiamento di particolari espansioni di una parte in corrispondenti incavi dell'altra.

BAR

Unità di misura della pressione secondo il Sistema Internazionale di Unità (SI) che equivale a circa 1 atm. È il multiplo intero del Pa (Pascal). Poiché il Pa è una unità di misura molto piccola, si preferisce impiegare il bar:

$$1 \text{ bar} = 10^5 \text{ Pa}$$

Di seguito si riportano i coefficienti di conversione tra unità di pressione di diversi sistemi di misura:

$$1 \text{ bar} = 0,988 \text{ atm} = 14,51 \text{ psi} = 750 \text{ mm Hg} = 1,020 \text{ kg/cm}^2.$$

BARELLATA

Dicesi di motopompa che per le caratteristiche costruttive possa agevolmente trasportarsi in zone anche impervie di montagna da due persone in quanto fornita di barella sulla quale essere montata.

BAROMETRO

Strumento misuratore della pressione atmosferica utile per le previsioni meteorologiche in campo.

BARRIERA (=ostacolo)

Qualsiasi impedimento alla diffusione di un incendio: tipicamente una superficie o una striscia libera di vegetazione o da materiali combustibili; per es. fiume, palude, affioramento di rocce, grande strada, ecc.

BASE AVANZATA

Un accampamento con un minimo di facilitazioni, collocato in prossimità dell'incendio, per sussistenza ed equipaggiamento degli operai antincendio che lavorano lungo una frazione del perimetro dell'incendio.

BATTIFUOCO

Strumento per spegnere gli incendi, talvolta improvvisato, impiegato per solito lungo il margine dell'incendio. NOTA: può essere costituito semplicemente da un fascio di frasche, oppure può essere uno strumento predisposto come un **flabello** (ventaglio) di tessuto flessibile, fissato ad un lungo manico.

BENNA

Una **benna** o **bucket** è un apposito secchio che viene normalmente fissato al gancio baricentrico di un velivolo e viene utilizzato per trasportare dell'acqua o del liquido ritardante in caso di incendio.

Sospesa tramite un cavo, la benna può essere riempita in fiumi, laghi o in apposite vasche che vengono montate in caso di necessità. Il liquido all'interno della benna può poi essere rilasciato su ordine del pilota grazie ad una apposita apertura sul fondo del secchio, dal quale può fuoriuscire il liquido. A seconda delle dimensioni dell'elicottero utilizzato e delle prestazioni del velivolo, ci sono benne di varie dimensioni che possono andare da una capienza minima di 260 litri fino ad una capienza massima che può raggiungere i 9.600 litri. La benna può poi esser fatta in materiale rigido o pieghevole che ne facilita il trasporto a terra.

Le Bambi Bucket sono un tipo particolare di benna fatte esclusivamente di materiali pieghevoli.

BOMBARDAMENTO D'ACQUA

In generale qualsiasi lancio d'acqua da aeromobili in volo.

BOMBARDIERE D'ACQUA

Aeroplano equipaggiato con un serbatoio per il lancio di sostanze atte ad estinguere un incendio (p. es. acqua, soluzione di CaBO, ecc.). Cfr. ELICISTERNA.

BONIFICA

Serie di misure che si attuano per lasciare una zona percorsa dal fuoco in condizioni tali che lo stesso non possa riprendere. Fanno parte della bonifica, ad esempio, l'isolamento delle ceppaie ancora ardenti, l'ispezione di tutto il perimetro del territorio percorso dal fuoco, lo scavo di una cunetta fino al suolo minerale attorno alla zona bruciata, ecc.

BOSCO

Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento (art. 4 del D.Lgs 34/2018).

C

CAFS (sistema)

CAFS è un acronimo che sta per Compressed Air Foam System (sistema di produzione per schiuma con aria in pressione). La schiuma è composta da acqua, concentrato schiumogeno e aria compressa.

Questi tre elementi sono miscelati creando un flusso continuo di bolle di schiuma compresse che viene trasportato attraverso la manichetta alla lancia.

CALORE

Forma di energia dovuta essenzialmente al moto molecolare che quando viene trasmessa ad un altro corpo ne aumenta la temperatura modificandone a volte anche lo stato fisico.

CALORIA

È la quantità di calore (energia termica) necessaria per innalzare di 1° C, cioè da 14,5° a 15,5° C, un grammo di acqua.

CAMPO-BASE (= base logistica)

Un campo o un acquartieramento collocato in posizione strategica cui fanno capo, per la distribuzione sul fronte dell'incendio, personale, mezzi e rifornimenti. NOTA: possono essere previste basi sussidiarie e basi volanti o basi avanzate.

CANDELOTTO FUMOGENO

Prodotto pirotecnico che emette fumo di colore uniforme simile a quello di un piccolo fuoco e a getto continuo. NOTA: impiegato per controllare la visibilità di un piccolo incendio simulato

caposettore v. DIVISIONE DI INCENDIO.

CARICO DI INCENDIO

Nel linguaggio comune un complesso di combustibili definito per condizioni, tipo, volume, disposizione sul terreno, ecc. che può facilitare l'accensione e la diffusione di incendi oppure rendere difficile la soppressione di incendi.

CARRELLO ANTINCENDIO

È un rimorchietto ad un asse che deve essere omologato al traino da tutti i fuoristrada leggeri. Il carrello può essere provvisto di cisterna in acciaio o vetroresina di varia capacità (400 – 600 – 800 litri) completa di attacchi per il riempimento e lo svuotamento. Può essere altresì equipaggiato anche di una pompa possibilmente ad alta pressione con naspo rotante con varie decine di metri di tubi AP (alta pressione) e pistola nebulizzatrice.

CARTA DEGLI INCENDI

Una carta su cui sono riportati per un dato periodo tutti i punti di partenza degli incendi, identificandoli con dei simboli diversi secondo la loro classificazione, oppure che indica semplicemente le superfici percorse da incendio durante un dato periodo.

CARTA DEL PROGRESSO DELL' INCENDIO

Una carta topografica su cui, durante le operazioni di lotta, vengono riportate le linee di controllo costruite e il progredire dell'incendio, in base a continue aggiornate informazioni.

CARTOGRAFIA AIB

Collezione ordinata di carte topografiche, diagrammi e dati statistici, impiegata come base per un programma antincendio.

CATASTO degli INCENDI

Strumento giuridico che individua le particelle catastali interessate da incendio boschivo, elenca i divieti e individua la scadenza degli stessi (art. 10 Legge 353/2000).

CATENA (di motosega)

Organo meccanico costituito da una successione di elementi metallici (maglie o denti). La catena è tesa tra due ingranaggi di cui uno collegato con il motore; le singole maglie sono foggiate in modo da tagliare il legno. La catena viene lubrificata, mediante un apposito dispositivo, con olio e deve essere mantenuta con una giusta tensione per ovviare al pericoloso inconveniente del salto dalla sede guida.

CAUSA DI INCENDIO

Qualsiasi evento o fenomeno che possa provocare incendi.

Se si considera l'esca, allora è qualsiasi materiale acceso (cicche, carboni, ecc.) che può dare origine ad un incendio forestale.

CCFor

Carabinieri Forestali; inizialmente personale trasferito all'Arma dei Carabinieri a seguito della soppressione del Corpo Forestale dello Stato (legge del 7 agosto 2015, n. 124), in seguito carabinieri specializzati nella materia ambientale e forestale

CENTRO DI SOCCORSO

Luogo dove sono permanentemente concentrati importanti mezzi, sia come personale che come materiale, destinati alla lotta contro gli incendi forestali.

CESSA

(1) Genericamente: qualsiasi striscia di terreno sgombrata da vegetazione ai fini antincendio.

(2) = viale tagliafuoco, frangifuoco, rompifuoco, cessa parafuoco.

Più in particolare: striscia mantenuta sgombra da vegetazione che interrompe la continuità del bosco. NOTA: Se è ottenuta per interruzione della piantagione già all'atto del rimboschimento è più propriamente un **viale parafuoco**. Se la striscia antincendio viene mantenuta o coltivata vegetazione poco infiammabile (erbe, arbusti, alberi, ecc.), e se il suolo viene mantenuto

umido in modo da evitare il diffondersi di un incendio, si parla di CESSA VERDE.

CICATRICE DA FUOCO

Una ferita, già rimarginata completamente o quasi, provocata dal fuoco su una pianta legnosa.

CICATRICE DA INCENDIO.

La traccia lasciata sul paesaggio da un incendio forestale.

CINGOLO

Catena articolata avvolta ad anello chiuso le cui maglie portano esternamente delle piastre o soles dotate di costole di aderenza. Il cingolo si avvolge su due ruote portate da un telaio collegato alla macchina. Rispetto alle ruote i cingoli presentano un più elevato coefficiente di aderenza, possono superare ostacoli anche rilevanti e rendono il mezzo più stabile.

CIRCOSCRIVERE UN INCENDIO (= arrestare un incendio)

Circondare un incendio con una linea di controllo che effettivamente non è più valicata dalle fiamme. Quando all'interno restano fuochi attivi si parla di "incendio circoscritto".

Cfr. CONTROLLARE UN INCENDIO, LINEA DI ARRESTO.

CLASSE DI CAUSE DI UN INCENDIO

Qualsiasi classe in cui gli incendi possono essere raggruppati in base alla causa che li ha provocati (dolosi, colposi o accidentali).

CLASSE DI PERICOLOSITÀ.

Uno dei gradi di una scala di pericolosità di un incendio, indicato con un numero o con un nome. NOTA: generalmente i gradi sono cinque: pericolosità debole, moderata, media, forte ed estrema.

COAU - Centro Operativo Aereo Unificato

Sala Operativa della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione Civile, per il concorso aereo statale allo spegnimento degli incendi boschivi.

CODA DELL'INCENDIO

- (1) La parte dell'incendio che avanza controvento.
- (2) La parte del margine dell'incendio opposta alla testa.
- (3) La parte del margine dell'incendio che avanza più lentamente.

COLPOSO (incendio)

La legge fa distinzione tra incendio colposo e doloso. Il primo è quello che avviene senza che vi sia stata volontà di causare l'evento, per imprudenza, imperizia, negligenza. Il secondo è quello causato volontariamente.

comburente v. COMBUSTIONE.

COMBUSTIBILE

In generale, qualsiasi sostanza che può produrre energia sotto forma di calore in quantità utili. Più precisamente, qualsiasi sostanza o miscela suscettibile di accensione e di combustione.

COMBUSTIBILI FORESTALI

Sono l'insieme delle componenti vegetali vive e morte che possono bruciare durante un incendio boschivo, comprendono lettiera, erba, arbusti, legno morto al suolo, parti fini degli alberi. Non includono i tronchi degli alberi vivi perché generalmente non bruciano durante un incendio.

COMBUSTIBILI AEREI

Parti vegetali combustibili non a diretto contatto del suolo come fusti, rami, foglie, liane ecc.

NOTA: i materiali combustibili che si trovano sul terreno (foglie cadute, lettiera ecc.) sono detti invece **combustibili a terra**.

COMBUSTIBILI PESANTI

Combustibili di grosse dimensioni come tronchi, alberi secchi, rami grossi o accumuli torbosi, che si accendono e bruciano più lentamente dei combustibili fini.

COMBUSTIBILI FINI O LEGGERI

Materiali di combustione come erbe, felci, foglie ecc. nonché residui di lavorazione di piccole dimensioni, che allo stato secco prendono facilmente fuoco e bruciano rapidamente.

COMBUSTIONE

Ossidazione con sviluppo di calore e generalmente anche di fiamma (non necessariamente visibile) oppure di incandescenza. NOTA: il processo, che succede all'ignizione implica 1) un **comburente** generalmente O₂ o una fonte di O₂, cioè un'**ossidante**, 2) generalmente una temperatura superiore a 200°C; se questo minimo è sviluppato dalla combustione stessa si ha una **combustione autosufficiente**; altrimenti le fiamme si estinguono.

COMPLESSO CISTERNA-POMPA (= idrante mobile)

Unico montaggio con cisterna, pompa e manichette atto ad essere caricato su autocarri, rimorchi o slitte. Cfr. MOTOPOMPA.

COMPORAMENTO DELL'INCENDIO

Il modo in cui un fuoco nasce, si sviluppa, si propaga e manifesta altri fenomeni.

CONCENTRAZIONE DEGLI INCENDI

(1) Una situazione in cui numerosi incendi ardono contemporaneamente in una medesima località.

(2) Nell'uso più frequente del termine indica piuttosto il numero di incendi per unità di superficie che si sono verificati entro un certo periodo. Cfr. FREQUENZA DEGLI INCENDI.

CONDUZIONE (termica)

Modalità di trasmissione del calore in un corpo solido che avviene con un flusso di energia all'interno del materiale. Si parla allora di conduzione interna; si ha quella esterna nel caso di irraggiamento. La conduzione si ha soltanto quando la temperatura del materiale non è uniforme.

CONTROFUOCO

Nuovo incendio deliberatamente appiccato a una certa distanza dal fronte dell'incendio che si deve combattere, al fine di consumare preventivamente il

combustibile che si frappone al fronte di avanzata dell'incendio, oppure per alternare la direzione della colonna di convezione.

NOTA:

(1) É un metodo di lotta efficace ma spesso anche pericoloso, che deve partire da una solida linea di appoggio (parafuoco, cessa, ecc.) e deve essere attuato molto rapidamente.

(2) Nel caso di fuochi appiccati su piccola scala ed in condizioni di stretto controllo, come per distruggere residui di combustione in sede di rastrellamento, oppure per accelerare la costruzione della linea di controllo, si parla piuttosto di semplice **abbruciamento preventivo**.

CONTROFUOCO DI FIANCO

Controfuoco acceso lungo una parte del perimetro di controllo parallela alla direzione del vento e fatto diffondere in direzione perpendicolare al vento verso l'incendio. Cfr. FIANCHI DELL'INCENDIO.

CONTROFUOCO INTERNO

Un fuoco acceso fra l'incendio e il controfuoco in modo da accelerare l'azione di quest'ultimo.

CONTROLLARE UN INCENDIO

Compiere una serie di operazioni ad un livello tale che si possa ragionevolmente sperare di poter circondare un incendio: cioè completare tutte le linee di controllo attorno ai perimetri dei fuochi, abbattere le fiamme più minacciose, applicare controfuochi, ecc.

CONTROLLO ORARIO

Uno schema adottato nei programmi antincendio in cui si specifica il tempo massimo che può intercorrere fra l'inizio dell'incendio (noto o presunto) e la prima azione d'attacco, affinché la superficie danneggiata non superi una certa estensione ritenuta accettabile per una data foresta o per un dato tipo di bosco.

CONTROVENTO

Sta ad indicare la posizione assunta di volta in volta, in un comprensorio interessato da un incendio, dal personale intervenuto, con relativi mezzi e con la relativa attrezzatura, nei riguardi del vento dominante.

La valutazione immediata sulla direzione e sull'intensità del vento, di notevole rilevanza pratica per i reparti antincendio, è oggi possibile con piccoli anemometri portatili.

COR - Centro Operativo Regionale

Sala Operativa della Regione del Veneto-Direzione Protezione Civile e Polizia Locale, per la gestione delle emergenze relative agli incendi boschivi.

D

DANNO DA INCENDIO

Le perdite espresse in denaro, o altrimenti, dovute all'incendio. NOTA: la valutazione comprende sia le perdite dirette (valore del legname, selvaggina, fabbricati, ecc.) sia le perdite indirette (riduzione di fertilità del suolo, alterazione del regime delle acque, ecc.). Può anche comprendere il costo di soppressione.

DEBRIEFING

L'esame dei risultati delle misure prese contro un dato incendio al fine di identificare i motivi dei successi o degli insuccessi, e di raccomandare o prescrivere le misure da adottare in futuro.

DENSITA' (del bosco)

Normale o completa o piena quando il terreno è completamente coperto dalla proiezione delle chiome degli alberi. È invece rada, se si hanno superfici scoperte eccessive e quando oltre alle piante dominanti vi sono piante dominate all'ombra delle prime.

Individuare la giusta densità ha notevole interesse ai fini della lotta agli incendi boschivi.

DIFESA DEI BOSCHI CONTRO GLI INCENDI

Termine generale che include tutte le attività di prevenzione e repressione degli incendi forestali.

DIREZIONE DEL FUMO

La direzione del fumo proveniente da un incendio. Cfr. FUMO DI DERIVA.

DISPOSIZIONE DELLE MANICHETTE

Il montaggio di manichette da incendio di varia lunghezza (e di relativi accessori) sul terreno dal punto di pompaggio al getto dell'acqua. NOTA: in ambiente forestale sono necessari alcuni accorgimenti affinché gli operai o le manichette non siano raggiunti dal fuoco.

DISTANZA DI AVVISTAMENTO (= visibilità)

La distanza massima a cui si può ricorrere ad occhio nudo una colonna di fumo di densità e dimensioni specificate.

DISTRIBUZIONE INDIVIDUALE DEL LAVORO

Metodo di organizzazione del lavoro di soppressione che consiste nell'assegnare ad ogni uomo un dato tratto del perimetro dell'incendio per l'attacco ai punti critici, la costruzione della linea di controllo, l'applicazione del controfuoco, e il rastrellamento finale.

DIVISIONE DI INCENDIO

Una porzione di un incendio con perimetro complesso delimitato da confini naturali ben evidenti, organizzata in 2-4 **settori**, ciascuno affidato alla responsabilità di un **caposettore**.

DOLOSO (incendio)

L'incendio doloso è quello causato con volontà. È previsto dall'art. 423 bis del C.P. "Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

Funzionario regionale dell'U.O.FOR responsabile del coordinamento delle operazioni a terra, anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei (comma 5, art. 7 della Legge 353/2000 e punto 20, paragrafo IV del DM 20.12.2001); ha la responsabilità operativa del personale che interviene e può disporre l'allontanamento di persone e mezzi dalla zona interessata dall'incendio, o richiedere l'applicazione di misure eccezionali alle autorità competenti.

DPC

Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

DPCPL: Direzione Protezione Civile e Polizia locale.

Struttura regionale competente anche per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

E

ELETTRODOTTO

Conduttura costituita da linee aeree adibite al trasporto dell'energia elettrica. Le norme operative trasmesse dalla G.R.T.N. S.p.a. e riportate nelle procedure trasmesse dal COAU per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi, riguardano la disattivazione di linee aeree a 380, 220, 150 e 132 kV, mediante:

- la messa fuori servizio: è una procedura "rapida" che implica la progressiva individuazione dei carichi allacciati alla linea, la quale, una volta alleggerita dei medesimi, viene disattivata togliendo tensione ai conduttori solamente agendo su interruttori agli estremi della tratta di linea interessata.
- la messa fuori servizio e a terra: è una procedura più lunga rispetto alla precedente in quanto, successivamente alla fase di messa fuori servizio già considerata, si deve procedere ad un collegamento fisico dei conduttori aerei con la terra, in modo da impedire qualsiasi accidentale

messa in tensione della linea. Solo in tale condizione il personale occupato nello spegnimento dell'incendio, presente nelle vicinanze o sotto l'elettrodotto, è autorizzato ad usare getti da lance ed è possibile lo sgancio d'acqua dai mezzi aerei in condizioni di sicurezza anche per il personale a terra.

ELIMINAZIONE DEI MONCONI

Taglio e rimozione di alberi rimasti in piedi dopo uno schianto, un incendio o altro.

ENDOTERMICA (reazione)

Si ha una reazione endotermica quando l'eventuale calore prodotto nel corso della reazione stessa non viene ceduto all'esterno. La combustione del materiale vegetale è, inizialmente e fino ad un certo limite, una reazione endotermica.

ESOTERMICA (reazione)

È quella reazione durante la quale il calore prodotto viene, in misura più o meno grande, ceduto all'esterno.

ESPLOSIONE

Per esplosione è da intendersi ogni fenomeno caratterizzato da una brusca trasformazione chimico-fisica, anche di combustione, che produce un aumento della pressione e/o della temperatura (onda di pressione e gradiente di temperatura secondo la UNI EN 1127-1), che si verifica in un intervallo di tempo molto breve e con caratteristiche tali da generare un campo di sovrappressione sufficientemente intenso da provocare danni a persone o cose.

ESTINGUERE (= spegnere)

Spegnere un fuoco per esaurimento, per inibizione, per soffocamento, oppure ancora per raffreddamento con acqua o altre sostanze.

EVAPORAZIONE

Fenomeno fisico per il quale un liquido passa allo stato di vapore senza che si verifichi l'ebollizione. Se ne deve tener conto, nella lotta antincendio, in

particolare per quanto riguarda l'impiego dell'acqua e delle soluzioni ritardanti.

F

FASCIA PARAFUOCO

Una striscia di terreno mantenuta sgombra da vegetazione, o piantata con specie vegetali adatte, mantenuta come parafuoco. Cfr. CESSA, CESSA VERDE, LINEA DI CONTROLLO, VIALE PARAFUOCO.

FIAMMA

Massa di gas in combustione accompagnata da emanazione di calore e da incandescenza.

FIAMMATA

Una fiamma di durata molto breve.

FIANCHI DI UN INCENDIO

Quelle parti del perimetro di un incendio che sono grossolanamente parallele alla principale direzione di avanzata.

flabello v. BATTIFUOCO.

FLOTTAGGIO

Movimento di un aeromobile anfibo o idrovolante consistente nello scivolare sulla superficie dell'acqua. Nel caso dei veicoli CANADAIR può consentire il riempimento degli appositi serbatoi. Per poter eseguire l'operazione sono necessari almeno 1000 m di specchio d'acqua libero da ostacoli.

focolaio v. INCENDIO DORMIENTE.

FÖHN (Favonio)

È un vento caldo e secco che può presentarsi, in differenti configurazioni bariche, su entrambi i lati della catena alpina e di quella appenninica.

Causa bruschi e considerevoli aumenti di temperatura.

FORZA D'ATTACCO

La quantità di uomini e mezzi con cui si interviene nell'attacco di un incendio. Cfr. RAPIDITÀ D'ATTACCO.

FOSCHIA DA FUMO

Foschia causata unicamente da fumo e non da vapore acqueo, da polvere o da altre sostanze in sospensione.

FOSSA PER TIZZONI

Una fossa scavata lungo il margine inferiore di un incendio per fermare tizzoni rotolanti verso il basso.

frangifuoco v. PARAFUOCO.

FREQUENZA DEGLI INCENDI

Il numero di incendi divampati in una data zona in un dato periodo. Cfr. CONCENTRAZIONE DEGLI INCENDI.

FRONTE DI UN INCENDIO, TESTA DI UN INCENDIO

Quella parte del margine di un incendio che manifesta la maggiore velocità di diffusione, cioè la parte nella direzione del vento o verso l'alto di una pendice.

FUMO

Nube visibile nell'atmosfera composta da particelle derivanti da combustione incompleta; essenzialmente una sospensione di solidi in un gas.

FUMO ALLA DERIVA

Fumo che si è diffuso lontano dalla sua origine e che distendendosi ha perso la sua forma originaria.

FUMO AUTORIZZATO

Fumo emesso da combustioni autorizzate e riconosciute (locomotive, officine, abbruciamento dei rifiuti, ecc.) e, quindi, non significativo ai fini della segnalazione di incendi.

FUMO FALSO (= falso fumo)

Qualsiasi fenomeno che può essere scambiato per fumo come nebbia, polvere, vaporacqueo, ecc.

FUNZIONARIO ANTINCENDIO

Funzionario incaricato dell'attività antincendio in un dato territorio. Cfr. CAPO DEL CENTRO OPERATIVO, CAPOFUOCO, SORVEGLIANTE ANTINCENDIO, CAPOVEDETTA.

fuoco controllato v. ABBRUCIAMENTO CONTROLLATO.

FUOCO DA ESTINGUERE

Qualsiasi fuoco che deve essere spento perché costituisce pericolo d'incendio.

FUOCO DI TESTA

Incendio o fuoco che si estende o che viene fatto estendere in direzione del vento. NOTA: il termine francese indica piuttosto il punto d'inizio di un incendio che si estende in seguito, generalmente in direzione del vento. Cfr. CONTROFUOCO.

fuoco prescritto v. ABBRUCIAMENTO PRESCRITTO.

FUOCO VIETATO

Fuoco acceso o lasciato diffondere in violazione a disposizioni di legge. Cfr. PERIODO DI FUOCO VIETATO, INCENDIO DOLOSO, POSTO DI FUOCO AUTORIZZATO.

G

GETTO D'ACQUA

Lancio in caduta libera di ritardanti liquidi oppure di materiali atti ad estinguere incendi non chiusi in contenitori. Cfr. BOMBARDAMENTO D'ACQUA.

GRADO DI PREDISPOSIZIONE ALL'INCENDIO

Misura di quella parte della pericolosità di un incendio dovuta alla quantità, al tipo, ed alle condizioni (soprattutto rispetto all'umidità) dei combustibili presenti. Cfr. INFIAMMABILITÀ.

H

HOVERING

In aeronautica, termine usato per indicare il volo stazionario di un elicottero

I

IDRANTE

Un **idrante** è un apparecchio per l'erogazione dell'acqua, che viene utilizzato nella lotta contro gli incendi. Può essere del tipo:

- a muro,
- a sottosuolo,
- soprasuolo o a colonna

Per tutte e tre le tipologie sussiste l'obbligo di marcatura "CE" secondo direttiva 89/106 CEE

IGNIFUGARE

Trattare legnami o altri materiali combustibili con sostanze ritardanti che riducono il pericolo di incendi. NOTA: propriamente detto per trattamenti a legname da costruzione, il termine può essere esteso a trattamenti a margini di strade, aree di camping, ecc.

IGNIZIONE

Con tale termine si intende l'inizio del processo della combustione. Ciascun tipo di combustibile ha una propria caratteristica temperatura di ignizione.

INCENDIARIO

Chiunque appicchi un fuoco con intento doloso.

INCENDIO ALTO (= incendio di chioma)

Un incendio che si diffonde tra chiome di alberi o arbusti. NOTA: si può distinguere tra **incendio totale** o **incendio di chioma indipendente** secondo che si accompagni o meno ad un incendio superficiale.

INCENDIO BOSCHIVO (= incendio boschivo)

Qualsiasi incendio che può verificarsi in foresta escluso l'abbruciamento prescritto o controllato.

Giuridicamente viene definito come *“Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*.

INCENDIO DA FOCOLAIO RESIDUO

Incendio che torna a manifestarsi dopo essere stato apparentemente estinto.

INCENDIO DA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Un incendio di proporzioni e complessità tali da richiedere una grande organizzazione di mezzi e probabilmente un lavoro di molti giorni o addirittura di settimane per essere estinto.

INCENDIO DERIVATO DA SALTO DI FAVILLE

Nuovo incendio provocato da faville o da altri materiali ardenti portati dal vento o rotolati oltre il margine dell'incendio in atto.

INCENDIO DI BOSCAGLIA

Nelle regioni tropicali: un incendio più o meno periodico della boscaglia cui conseguono tipiche formazioni degradate: p. es. savane arborate.

incendio di cespuglieto v. INCENDIO DI INCOLTO.

incendio di chioma v. INCENDIO ALTO.

incendio di chiome indipendente v. INCENDIO ALTO.

INCENDIO DI INCOLTO

Qualsiasi fuoco che non sia abbruciamento controllato o prescritto, che si verifica in un terreno incolto. Cfr. INCENDIO DI PASCOLO, INCENDIO BOSCHIVO.

INCENDIO DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, ovvero luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano permettendo così la possibile propagazione di un incendio da uno all'altro sistema.

Tale incendio può aver origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o dall'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone antropizzate.

INCENDIO DI PASCOLO

Qualsiasi incendio di pascolo in cui bruciano soprattutto erbe e che non sia abbruciamento ai fini del miglioramento del pascolo.

INCENDIO DI SUPERFICIE

Fuoco che brucia solo la lettiera, altro materiale combustibile sul suolo e parte della vegetazione più bassa.

INCENDIO FUORI CONTROLLO

Incendio o parte di incendio che non è stato domato né da interventi umani né da cause naturali (barriere, piogge, ecc.). Cfr. INCENDIO IN CORSO, CONTROLLARE UN INCENDIO.

INCENDIO IN CORSO (= incendio attivo)

Qualsiasi incendio dal momento del suo inizio al momento in cui si è dichiarato estinto.

INCENDIO LATENTE (= incendio dormiente)

Incendio che arde senza fiamma e che si diffonde molto lentamente.

INCENDIO LENTO STRISCIANTE

Un incendio che si diffonde lentamente con fiamme basse. Cfr. INCENDIO VELOCE, INCENDIO STRISCIANTE.

incendio per salto di faville v. SALTO DI FAVILLE.

incendio sotterraneo v. INCENDIO STRISCIANTE.

INCENDIO STRISCIANTE

Incendio che brucia la sostanza organica del suolo (p. es. torba secca o accumuli di humus) e la lettiera.

INCENDIO VELOCE

Incendio che si diffonde rapidamente con un fronte ben definito.

INDICE DI PERICOLO METEOROLOGICO DI INCENDIO fire weather index (FWI)

È un indice che in base alle principali variabili meteorologiche (umidità relativa, temperatura, vento, precipitazioni) mostra il grado di predisposizione della vegetazione a bruciare in caso di incendio. L'indice è calcolato giornalmente dalla Regione del Veneto ed è utilizzato per definire il livello di pericolo di incendio.

INDICE PIROLOGICO

Suddivisione di superfici forestali in classi in base al loro grado di predisposizione all'incendio.

INFIAMMABILITÀ

La facilità relativa con cui una sostanza prende fuoco e mantiene la combustione.

INTERVENTO DI PRIMO LIVELLO

si concretizza nel caso di un fuoco di vegetazione non confinata, a fronte del quale il responsabile della SQUADRA che per prima interviene (dei VVF, dei

VOLONTARI AIB o degli OPERATORI AIB), giunto sul posto, preso atto delle sue ridotte dimensioni, delle condizioni meteorologiche ed orografiche, delle caratteristiche della vegetazione e dell'accessibilità di altri eventuali mezzi di soccorso, valuta che ne è possibile l'estinzione da parte della medesima squadra, senza richiedere l'intervento di ulteriore personale.

INTERVENTO DI SECONDO LIVELLO

si concretizza nel caso di un fuoco di vegetazione che si diffonde sul territorio, si presenta strutturato in uno o più fronti ed ha potenzialità di evolvere in situazioni che hanno caratteristiche diverse da quelle iniziali, con aumento di diffusibilità e dinamicità. L'estinzione richiede l'opera di più SQUADRE di intervento e la presenza di un DOS. Tale intervento può richiedere un impiego limitato del mezzo aereo ad ala rotante.

INTERVENTO DI TERZO LIVELLO

si concretizza nel caso di un fuoco di vegetazione che si diffonde su ampie porzioni di territorio, si presenta strutturato in più fronti e presenta caratteristiche tali da renderlo potenzialmente pericoloso per persone e strutture. L'estinzione richiede l'opera di numerose unità a terra e l'impiego di più mezzi aerei (ad ala rotante e/o fissa). Data la complessità dell'evento il DOS può istituire un PCA, anche presso l'UCL dei VVF se presente.

L

LANCIA (idraulica)

Tubo in metallo (rame, ottone, alluminio, ferro zincato), raramente in plastica, che si trova al termine di un tubo o di una manichetta e che serve per la distribuzione dell'acqua, delle miscele ritardanti, dello schiumogeno; è impugnato da un operatore, il quale può regolare il deflusso dalla lancia (da pieno a nebulizzato) agendo sugli ugelli.

LANCIAFIAMME

Uno strumento per lanciare un flusso di liquido infiammato, impiegato per facilitare il rapido innesco del controfuoco da una linea di controllo. Cfr. TORCIA.

LAVAGGIO

Operazione che consiste nella ripulitura con acqua delle cisterne e delle pompe antincendio con le quali si sia fatto uso di soluzioni ritardanti o di schiumogeno. Serve ad evitare la corrosione.

LEGNO

Nella terminologia antincendio è spesso sinonimo di combustibile. Per quanto concerne taluni aspetti correlati alla combustibilità si suole fare delle differenze tra legni delle varie specie.

LETTIERA

Strato di sostanza organica vegetale indecomposta o quasi che si trova in superficie sul terreno forestale. A volte assume un notevole spessore e quindi una notevole pericolosità per il verificarsi ed il propagarsi degli incendi.

LINEA DI ARRESTO (= linea di contenimento)

Tutto il complesso di linee di controllo costruite intorno ad un incendio nel corso di un attacco, dove l'incendio è ancora attivo quando il rastrellamento è già stato terminato; sono escluse le barriere naturali non consolidate con i controfuochi, le linee perdute nonché eventuali linee secondarie che non si sono rivelate necessarie.

LINEA DI CONTROLLO

Tutto l'insieme delle barriere naturali ed artificiali lungo le quali si intende controllare un incendio ovvero quella parte della linea di controllo da cui sono stati rimossi tutti i materiali infiammabili raschiando e lavorando il terreno fino a fare affiorare il suolo minerale in modo da realizzare una linea sgombrata da vegetazione o da altro materiale infiammabile attorno ad un incendio.

LINEA PERDUTA (= linea valicata)

Qualsiasi parte della linea di controllo resa inutile perché il fuoco è riuscito a valicarla.

LIVELLO TOLLERABILE DEGLI INCENDI

La superficie media percorsa da incendi durante un certo numero di anni che è considerata la perdita massima ammissibile in una regione in cui opera un servizio antincendio. NOTA: dipende dai tipi di bosco, dalle condizioni orografiche e dai valori in causa.

M

MANICHETTA

Tubazione dai particolari requisiti che trova impiego nell'antincendio per il trasporto d'acqua da un deposito fisso (sorgente, torrente, serbatoio, ecc.) o mobile (veicolo con allestimento antincendio) ad una zona prossima al fuoco. Caratteristiche principali delle manichette sono: lunga durata, leggerezza, resistenza alle alte e basse temperature, flessibilità sia allo stato asciutto che bagnato.

MAPPA PER IL RILEVAMENTO DI INCENDI

Mappa impiegata per la localizzazione degli incendi, generalmente provvista di un cerchio azimutale per facilitare la localizzazione per intersezione. Cfr. TAVOLETTA DI RILEVAMENTO.

MARGINE DELL'INCENDIO (= linea del fuoco)

Ogni parte dei confini di un incendio in un dato momento. NOTA: l'intero confine è detto **perimetro dell'incendio**. Cfr. FRONTE.

MEZZI ANTINCENDIO

Automezzi, strumenti speciali, ecc. con l'esclusione dei fabbricati destinati alla protezione delle foreste contro gli incendi.

MIGLIORAMENTI ANTINCENDIO

Tutte le installazioni destinate alla protezione antincendio, come torri d'avvistamento, sentieri antincendio, linee telefoniche, parafuochi, cesse, fasce parafuoco ecc.

MOTOPOMPA

Pompa con motore a scoppio o a diesel impiegata nella lotta contro gli incendi, portata da un uomo o montata su mezzo cingolato. Cfr. POMPA A SPALLA, COMPLESSO CISTERNA-POMPA.

MOTOSEGA

Sega a catena, per lo più con motore a scoppio a due tempi (più raramente con motore elettrico o ad aria compressa), manovrata da uno o due uomini ed impiegata per l'abbattimento e la troncatura. NOTA: ne esistono diversi tipi a seconda della forma della sagoma su cui scorre la catena e secondo la successione delle maglie di questa: le **catene a maglie taglienti e piallanti** vengono per lo più sostituite dalle **catene a maglie a dente a sgorbia**.

N

NASPO

Asse cilindrico rotante situato vicino alla pompa nei veicoli speciali antincendio sul quale si avvolge il tubo ad alta pressione collegato con lancia terminale.

O

OPERATORI AIB:

operai forestali specializzati, in servizio presso le UOFOR, con formazione specifica per l'attività di antincendio boschivo.

ORE DI MASSIMA DIFFUSIONE DEL FUOCO

Quel periodo della giornata (di 24 ore) in cui il fuoco si diffonde più rapidamente; tipicamente dalle 10 del mattino fino al tramonto.

ORGANIZZAZIONE CAPOFILA

Organizzazione individuata quale referente per un determinato ambito territoriale, denominato AREA OMOGENEA DI BASE, all'atto della stipula della convezione con la Regione del Veneto.

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO/ORGANIZZAZIONE AIB

Organizzazione firmataria della convenzione con la Regione del Veneto per lo svolgimento delle attività di antincendio boschivo sul territorio regionale.

OROGRAFIA

È la morfologia della crosta terrestre cioè come si presenta il territorio, con i rilievi, le depressioni, le accidentalità, ecc. L'orografia ha molta importanza nella lotta antincendio, in primo luogo perché influenza la velocità di avanzamento del fuoco e condiziona l'accesso in zona operazioni del personale e dei veicoli antincendio.

P

PARAFUOCO (= taglafuoco, frangifuoco, rompifuoco)

(1) Qualsiasi barriera naturale o artificiale disponibile per isolare, arrestare o modificare la diffusione di un incendio o adatta come punto di appoggio nella lotta contro esso.

(2) Barriera artificiale costruita allo scopo di proteggere boschi di alto valore e adatta come linea di controllo. Cfr. CESSA, CESSA VERDE.

PATTUGLIA DI SICUREZZA

Operai antincendio incaricati di percorrere avanti ed indietro un tratto della linea di controllo per prevenire o prontamente estinguere eventuali trasgressioni, oppure per spegnere focolai o eventuali punti critici residui.

PCA (Posto di Comando Avanzato)

È una struttura di coordinamento che ha il compito di garantire un rapido collegamento tra le forze in campo al fine di supportare le operazioni di soccorso, sia in termini di assistenza alla popolazione nella fase acuta dell'emergenza, che di scambi d'informazioni con le strutture.

PENDENZA

È il rapporto tra il dislivello e la distanza orizzontale tra due punti. Può essere unitaria o assoluta (h/d) o percentuale ($(h/d) \times 100$).

PERICOLO INCENDI BOSCHIVI (BOLLETTINO)

La Regione del Veneto emette ogni giorno il bollettino del pericolo di incendi boschivi; nel bollettino vengono riportati 4 livelli di pericolo che sono calcolati per ogni area di base. Il calcolo del livello di pericolo viene effettuato utilizzando l'indice meteorologico di pericolo incendi (FWI)

PERICOLOSITÀ A BREVE TERMINE

La risultante di quei fattori di pericolosità che interessano per la compilazione di programmi a breve termine; si basa sull'esame di bollettini meteorologici recenti, sulle condizioni attuali nonché sulle previsioni. Cfr. PERICOLOSITÀ A LUNGO TERMINE.

PERICOLOSITÀ A LUNGO TERMINE

Quel complesso di fattori della pericolosità di incendi che interessa la compilazione di un programma di prevenzione e di difesa: la frequenza degli incendi precedenti e tutti i fattori relativi al tipo di bosco, occasioni di incendio, viabilità, valori minacciati, ecc.

PERICOLOSITÀ COSTANTE

Il complesso di tutti quei fattori di pericolo di incendi che si mantengono relativamente costanti in una data regione, es. tipo di vegetazione, orografia, frequenza del vento, ecc.

PERICOLOSITÀ DI INCENDIO

La risultante spesso espressa in un indice di pericolosità, dell'insieme di fattori che riguardano non solo l'inizio degli incendi, ma anche la loro rapida diffusione, la difficoltà di combatterli, e gli eventuali danni provocati. Cfr.

DANNO DA INCENDIO, PREDISPOSIZIONE ALL'INCENDIO, PERICOLO DI INCENDIO.

PERICOLOSITÀ VARIABILE

La risultante di tutti quei fattori di pericolo di incendio che variano giorno per giorno, come p. es. condizioni metereologiche, umidità del combustibile, umidità del combustibile, condizioni e sviluppo del fogliame, rischi variabili natura antropica e di ignizione. Cfr. PERICOLOSITÀ COSTANTE.

perimetro dell'incendio v. MARGINE DELL' INCENDIO.

perimetro di controllo v. LINEA DI CONTROLLO.

PERIODO DI FUOCO VIETATO (= periodo di grave pericolosità)

Il periodo dell'anno in cui, dato l'elevato rischio di incendi, vengono imposte restrizioni sull'accensione di fuochi in foresta. Cfr. STAGIONE DEGLI INCENDI.

PERLUSTRARE (= pattugliare)

(1) Generalmente muoversi lungo un dato percorso per prevenire, rilevare e spegnere incendi

(2) Più specificatamente andare su e giù vigilando lungo una linea di controllo durante e dopo la sua costruzione per prevenire salti, per sopprimere focolai da faville e per spegnere punti critici trascurati.

personale antincendio v. SORVEGLIANTE ANTINCENDIO.

PIANIFICAZIONE DELLA PROTEZIONE CONTRO GLI INCENDI FORESTALI

Concezione sistematica, sia dal punto di vista tecnologico che amministrativo, dell'organizzazione, dei metodi, dell'attrezzatura, per la protezione delle foreste dagli incendi.

PIANO DI ATTACCO (= piano di intervento)

La successione delle operazioni, nonché l'organizzazione del personale e dei materiali prescelti per la lotta contro un dato incendio o contro incendi d'altro tipo. Cfr. TATTICA ANTINCENDIO, STRATEGIA ANTINCENDIO.

PISTA ANTINCENDIO

Una pista mantenuta sgombra da vegetazione di ampiezza sufficiente affinché un veicolo *fuoristrada* possa accedere a zone remote. NOTA: non è necessariamente efficace come parafuoco.

POLTIGLIA

Sospensione di acqua di sostanze ignifuganti (caolino, borato, ecc.), impiegata nella lotta antincendi.

POMPA A SPALLA

Spruzzatore portatile con pompa a mano o dispositivo ad aria compressa alimentati da un serbatoio di liquidi adattato al dorso con spallacci, impiegato per la lotta contro i parassiti o per la lotta contro gli incendi.

Pompieri v. OPERAIO ANTINCENDIO.

POSTO DI AVVISTAMENTO (= punto di vedetta)

Un punto di avvistamento con tutti gli impianti annessi per l'avvistamento e il rilevamento degli incendi forestali. Cfr. STAZIONE DI AVVISTAMENTO.

POSTO DI DIFESA ANTINCENDIO

Posto attrezzato con installazioni e depositi di materiale nonché alloggi di materiale antincendio.

POSTO DI FUOCO AUTORIZZATO

Superficie delimitata, opportunamente segnalata con cartelli, dove, in seguito a opportune misure antincendio, è permesso accendere fuochi in una situazione in cui ciò è generalmente vietato. NOTA: il termine francese si riferisce in particolare ad una zona limitata dove si può fumare, all'interno di una foresta dove ciò è normalmente proibito.

POSTO DI RIFORNIMENTO D'ACQUA

Posto attrezzato per il rifornimento di acqua dei mezzi di lotta antincendio.

PREVENZIONE DEGLI INCENDI

Tutte le attività che mirano a ridurre il numero degli incendi con la propaganda, con misure legislative, amministrative, selvicolturali, ecc.

Più in particolare, tutte le misure prese prima del verificarsi di incendi al fine di assicurare eventualmente la loro rapida soppressione. NOTA: comprende la programmazione generale, il reclutamento e l'addestramento del personale antincendio, l'acquisto del materiale, nonché il miglioramento di una rete di cesse

PRIMA GIORNATA DI INCENDIO

Negli Stati Uniti il tempo trascorso tra l'avvistamento e le 10 ore antimeridiane del giorno successivo. NOTA: le giornate successive di lavoro antincendio scadono sempre alle 10 antimeridiane.

PROGRAMMA ANTINCENDIO.

Documento che precisa la politica antincendio in una data regione, e che definisce un certo numero di misure da attuare. NOTA: può comprendere carte, diagrammi, dati statistici, ecc.

PROPAGAZIONE

Fenomeno per il quale il fuoco o l'incendio da una zona già interessata si sposta in zona limitrofa.

PUNTO CRITICO

Un tratto di incendio particolarmente attivo e di rapida diffusione. Cfr. ATTACCO AI PUNTI CRITICI, VAMPATA.

PUNTO DI ANCORAGGIO (= limite di adesività)

Posizione topografica vantaggiosa per la lotta antincendio costituita generalmente da una barriera permanente, naturale o artificiale, da dove può iniziare la costruzione di una linea di controllo. NOTA: serve per ridurre il pericolo di rimanere aggirati dal fuoco mentre viene costruita la linea di controllo.

PUNTO DI INFIAMMAZIONE

La temperatura più bassa a cui un solido o un liquido emette vapori infiammabili in quantità sufficiente a produrre una fiamma in ambiente con aria in quiete e l'applicazione di una piccola fiamma.

R

RADIAZIONE

Trasmissione del calore nell'aria.

RADIO TBT

Apparati che, nell'area dell'incendio, permettono il collegamento Terra-Bordo-Terra (T.B.T.) tra gli aeromobili dello Stato ed il Coordinatore a terra, utilizzando frequenze VHF aeronautiche assegnate dal Dipartimento della Protezione Civile.

RAFFORZAMENTO DELL'INCENDIO

Aumento della velocità di espansione di un incendio. Cfr. VAMPATA.

RAFFORZAMENTO DELLA DIFESA

L'aumento di efficacia di una organizzazione di difesa antincendio.

RASTRELLAMENTO

Tutte le misure prese per eliminare ogni pericolo di ripresa di un incendio dopo che questo è stato controllato come p. es. spegnere i tizzoni residui lungo le linee di controllo, abbattere alberi secchi, fissare tronchi o altri materiali che possono rotolare, ecc.

RASTRELLAMENTO SISTEMATICO

Operazione di controllo finale su un margine di un incendio parzialmente spento, che consiste in un'accurata ispezione (anche tastando con le mani mucchi di cenere) in modo da individuare e spegnere definitivamente ogni elemento ancora ardente che può costituire un focolaio di incendio.

RASTRELLO ANTINCENDIO (= rastrello di Rich)

Rastrello tagliente a manico lungo, la lama del quale è costituita da una serie di denti da mietitrice fissati su un ferro angolare.

rastrello di Rich v. RASTRELLO ANTINCENDIO.

RASTRELLO-ZAPPA DI Mc LEOD

Rastrello a manico corto con denti taglienti, eventualmente smontabile, impiegato negli Stati Uniti e Canada per estirpare la vegetazione. NOTA: il **rastrello-zappa di Mobeley**, usato in Canada ha i denti più corti e lama più stretta.

rastrello-zappa di Mobeley v. RASTRELLO-ZAPPA DI Mc LEOD.

RASTRO

Attrezzo manuale che ricorda molto per costruzione il rastrello ma che nella parte metallica porta fissati denti particolari trapezoidali che possono essere quelli delle barre falcianti delle falciatrici. Può quindi svolgere un'azione decorticante e decespugliante.

RELAZIONE SU UN INCENDIO (= verbale di un incendio)

Il rapporto ufficiale finale che contiene tutte le notizie possibili sul luogo, sul momento, sulle cause, sullo sviluppo, sui mezzi impiegati, spese, danni, ecc. relativi ad un incendio.

RELAZIONE SULLA RICOGNIZIONE

Rapporto redatto a seguito di una ricognizione.

REPERIBILE AIB

Dipendente regionale dell'UOFOR, rintracciabile H24, che garantisce il flusso informativo e decisionale da solo o, in caso di necessità, in accordo con il DOS o il RESPONSABILE DELL'UFFICIO AIB dell'UOFOR, nelle fasi di avvistamento, di allarme e di INTERVENTO DI PRIMO LIVELLO.

RESPONSABILE DELL'UFFICIO AIB

Funzionario regionale dell'UOFOR responsabile delle attività di antincendio boschivo per un determinato territorio di competenza.

RESINA

Sostanza di natura chimica non esattamente definita ma che risulta comunque da una miscela di terpeni, fenoli, ecc. È tipica delle conifere che ne sono ricche, tranne rare eccezioni. La resina aumenta la combustibilità delle piante e quindi la pericolosità per quanto riguarda gli incendi boschivi.

RICERCA DEI CARBONI ARDENTI

L'esame del materiale incendiato dopo che il fuoco è preventivamente spento, e il sondaggio a mani nude per trovare tizzoni ancora ardenti.

RIDUZIONE DELLA PREDISPOSIZIONE ALL'INCENDIO

Qualsiasi trattamento a cui vengono sottoposti materiali combustibili al fine di ridurre la capacità di innescare e di diffondere incendi.

RILEVAMENTO DI INCENDIO

La scoperta e la rilevazione topografica di un incendio. Cfr. AVVISTAMENTO, TEMPO DI AVVISTAMENTO.

RILEVATORE DI INCENDI

Uno strumento impiegato dalle vedette per localizzare gli incendi dopo il loro avvistamento. Cfr. RILEVAMENTO DI INCENDI, TAVOLETTA DI RILEVAMENTO.

RINFORZO

Aiuti inviati rapidamente al primo uomo o alla prima squadra impegnata nelle azioni antincendio, consistente in personale, macchine rifornimenti, ecc. per facilitare sia la soppressione dell'incendio che il rastrellamento.

RIPARTIZIONE DELL'ACCENSIONE

Il modo di dare inizio ad un abbruciamento controllato secondo le condizioni meteorologiche, la morfologia del terreno e il materiale da bruciare.

RISCHIO DI INCENDI

È la probabilità che si verifichi un incendio con conseguenze anche gravi per la realtà socio-economica e ambientale di una determinata area. Il rischio è

dato dalla combinazione della probabilità di accadimento con l'intensità dell'incendio e con la vulnerabilità del territorio.

RITARDANTI

Sono particolari sostanze che prevengono o ritardano la combustione. Possono contenere composti ignifughi agenti direttamente, ovvero sostanze che sviluppano tali composti al momento della combustione. Si distinguono comunemente in base alla durata, in ritardanti a lungo termine e ritardanti a breve termine.

RIVELATORE ALL'INFRAROSSO

Strumento ottico elettronico che fornisce immagini all'infrarosso, per individuare, dall'alto di velivoli, piccoli fuochi o margini di un incendio anche se coperti da nebbia, fumo o chiome di alberi. (Cfr TERMOCAMERA)

RIVELATORE DI CALORE

Apparecchio capace di individuare fonti di calore impiegato nelle operazioni di rastrellamento dopo un incendio.

RONCOLA

Strumento di taglio a mano, con lama relativamente lunga e uncinata in punta, impiegato per decespugliare, potare o sramare. NOTA: assume forme e nomi diversi a seconda degli usi specifici e consuetudini locali (pennato, falcetto, marraccio, ecc.); in particolare uno strumento a manico a manico lungo ed a lama più simile di quella di una falce ma più pesante, usato quasi esclusivamente per il decespugliamento, è detto, in Toscana, **falcio**.

RONDA DI AVVISTAMENTO

Personale incaricato di percorrere ripetutamente creste montuose o altre vie panoramiche per il rilevamento e la segnalazione di incendi. Cfr. VEDETTA, SORVEGLIANTE ANTINCENDIO.

ROS/DOS:

Responsabile delle Operazioni di Spegnimento dei VVF.

S

SALA OPERATIVA – S.O.

Luogo deputato alla raccolta ed elaborazione delle informazioni per le successive decisioni da impartire e per monitorare l'evolversi dell'emergenza e coordinarsi con le diverse Istituzioni/Amministrazioni interessate.

SALTO DI FAVILLE

Il fenomeno per cui un incendio procede per il trasporto fuori dal suo perimetro di faville con il fumo o per la proiezione di materiali ardenti (p. es. pigne) o di tizzoni rotolanti. **NOTA:** l'incendio che mostra un tale comportamento può essere detto **incendio per salto di faville**. Cfr. **INCENDIO DERIVANTE DA SALTO DI FAVILLE**.

scala di pericolosità v. **PRONTUARIO DI PERICOLOSITÀ**.

SCHEMA PANORAMICO

Schizzo panoramico disegnato attorno ad una mappa di rilevamento che illustra il profilo del paesaggio quale appare da un posto di avvistamento. Cfr. **MAPPA FOTOGRAFICA PANORAMICA**.

SCHIUMA ANTINCENDIO

Una sostanza chimica usata per spegnere un fuoco; aderisce al materiale in combustione formando uno spesso strato di schiuma che isola dall'aria, lo umidifica e lo raffredda. Cfr. **RITARDANTE**.

SCIROCCO

Vento caldo umido che spira da Sud-Est tipicamente nelle regioni mediterranee (ma non solo). Viene spesso confuso con il libeccio, vento più pericoloso per ciò che riguarda la problematica degli incendi boschivi, in quanto caldo asciutto.

SCOPPIO

Improvvisa e fragorosa lacerazione di un corpo cavo sottoposto a eccessiva pressione

SERBATOIO INTERMEDIO

Serbatoio spesso smontabile collocato a metà strada tra due motopompe allo scopo di portare l'acqua a distanza o a dislivelli superiori a quelli consentiti dalla potenza di una sola pompa.

settore v. DIVISIONE DI UN INCENDIO.

SETTORE DI UN INCENDIO

Un tratto di linea di controllo considerato indipendentemente dal resto ed affidato ad un responsabile. Cfr. DIVISIONE.

SIMULATORE DI INCENDI

Strumento didattico che consente di sovrainporre alla immagine di un paesaggio forestale le immagini di fumi e fuochi per l'addestramento del personale antincendio.

SOFFOCARE

Estinguere un fuoco limitando o riducendo la quantità di O₂ disponibile per la combustione. Cfr. ESAURIRE, INIBIZIONE.

SOPPRESSIONE DIRETTA (= attacco diretto, spegnimento diretto)

Ogni trattamento contro il fuoco applicato al materiale in combustione; p. es. bagnando, soffocando o abbattendo chimicamente il fuoco o separando fisicamente il materiale in combustione dal combustibile non ancora incendiato.

SOPPRESSIONE INDIRETTA (= attacco indiretto, spegnimento indiretto)

1) Ogni misura che miri ad isolare l'incendio non ancora attaccato: p. es. dando il controfuoco a partire da una linea di controllo (sia essa vicina o lontana dall'incendio) o rimuovendo i materiali combustibili non ancora attaccati.

2) In particolare l'impiego delle linee di controllo a notevole distanza dall'incendio traendo il massimo vantaggio dalle particolarità naturali.

SOPPRESSIONE INDIRECTA RAVVICINATA

Costruire la linea di controllo lungo il margine dell'incendio a distanza appena sufficiente per garantire la sicurezza, sebbene la linea possa essere accorciata tagliando tasche non ancora raggiunte dal margine dell'incendio.

STAGIONE DEGLI INCENDI

Il periodo dell'anno in cui gli incendi si verificano più spesso e con danni ai boschi tali da richiedere speciali misure (p. es. dichiarazione di massima pericolosità incendi e conseguenti divieti).

STAGIONE DI MEDIA FREQUENZA DEGLI INCENDI

Una stagione in cui il clima, la pericolosità di incendio e la frequenza degli incendi sono intorno al livello medio. Cfr. STAGIONE DEGLI INCENDI.

STAZIONE METEOROLOGICA ANTINCENDIO

Stazione meteorologica attrezzata per misurare quei fattori meteorologici che aumentano il pericolo di incendi.

STECCA DI MISURA DELL'UMIDITÀ

Tavola di legno di peso secco noto, appositamente preparata, esposta continuamente alle condizioni atmosferiche e, quindi, periodicamente pesata al fine di conoscerne le variazioni in contenuto di umidità, fornisce utili indicazioni sulle variazioni delle condizioni di umidità, e, quindi, sull'infiammabilità dei combustibili forestali.

STRATEGIA ANTINCENDIO

Stabilire dove e come combattere un incendio riguardo l'organizzazione del personale e dei servizi e tenuto conto delle condizioni generali dell'incendio. NOTA: presuppone una certa tattica ma lascia che le decisioni di dettaglio siano prese sul terreno. Cfr. PIANO DI ATTACCO.

superficie percorsa da un abbruciamento controllato v. ABBRUCIAMENTO CONTROLLATO

T

TABELLA DEI TEMPI D'ACCESSO

Elenco predisposto dei tempi necessari ad una squadra antincendio per giungere a determinati punti di riferimento partendo dal centro operativo o dal suo alloggio.

TATTICA ANTINCENDIO

Stabilire esattamente dove e come costruire una linea di controllo e cosa fare lungo questa linea al fine di spegnere il fuoco secondo le condizioni dell'incendio e le disponibilità del momento. Cfr. PIANO D'ATTACCO, STRATEGIA ANTINCENDIO.

TEMPERATURA D'ACCENSIONE

La temperatura più bassa a cui può iniziare e continuare una combustione.

TEMPESTA DI FUOCO

Fenomeni di convezione violenta che si manifestano in occasione di incendi assai intensi su vaste superfici, con turbini fortemente distruttivi, altissime colonne di convezione, lancio di faville a distanza e, talvolta, vortici simili a cicloni. Cfr. in questo caso l'impiego di mezzi aerei va fatto con molta prudenza.

TEMPI D'INTERVENTO AMMISSIBILE

Il massimo tempo consentito ad un ufficio amministrativo da un programma antincendio per prendere misure per lo spegnimento di un incendio. Cfr. TEMPO TRASCORSO.

TEMPO DI ALLARME (= tempo di segnalazione)

Tempo trascorso dal momento di avvistamento di un incendio al momento in cui la persona incaricata del primo intervento riceve notizia della sua esistenza ed ubicazione.

TEMPO DI ARRESTO

Il tempo trascorso fra il primo intervento di soppressione fino a che non è stata completata una linea di controllo.

TEMPO DI ATTACCO

Tempo trascorso fra l'allarme ed il primo attacco organico; comprende il tempo di partenza e il tempo di trasferimento.

TEMPO DI AVVISTAMENTO

(1) Tempo trascorso dal momento (noto o stimato) in cui un incendio è iniziato fino al momento del primo avvistamento.

(2) Più propriamente fino a quell'avvistamento da cui risulta l'inizio dell'azione di soppressione.

TEMPO DI CONTROLLO

Tempo trascorso fra il primo intervento di soppressione e il momento in cui è assicurata la costruzione di una linea di controllo efficace.

TEMPO DI PARTENZA

Tempo trascorso dal momento in cui l'allarme è notificato alle persone incaricate della lotta antincendio al momento in cui parte il primo contingente di uomini.

tempo di segnalazione v. TEMPO DALL'ALLARME.

TEMPO DI SORVEGLANZA FINALE

Tempo trascorso dal momento in cui è stato completato il rastrellamento fino a quando l'incendio non viene dichiarato estinto completamente.

TEMPO DI TRASFERIMENTO

Tempo trascorso dal momento in cui parte la prima squadra antincendio al momento in cui giunge sul posto ed inizia il lavoro.

TEMPO TRASCORSO

Il tempo totale necessario a completare una o più fasi della soppressione degli incendi. **NOTA:** diviso cronologicamente in tempo di avvistamento, tempo di allarme, tempo di partenza, tempo di trasferimento, tempo di attacco, tempo

di controllo, tempo di arresto, tempo di rastrellamento, tempo di sorveglianza finale.

TEORIA ECONOMICA DELLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI (= teoria della lotta con il minimo costo)

Un concetto secondo il quale l'obiettivo della lotta contro gli incendi è di ridurre al minimo il costo totale della prevenzione degli incendi, del rilevamento, dell'estinzione, del danno causato.

TEORIA ECONOMICA DELLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI COL MINIMO DANNO

Un concetto che postula che l'obiettivo della lotta sia mantenere al minimo il danno di un incendio.

TERMOCAMERA

Le termocamere sono note anche come termocamere ad infrarossi o termografiche. Sono macchine fotografiche termografiche portatili utilizzate per identificare l'energia termica negli ambienti bui o difficili da vedere.

Una volta spente le fiamme in superficie non è detto che l'incendio sia estinto; può continuare a bruciare come fuoco sotterraneo. Le termocamere mostrano chiaramente i punti caldi del terreno permettendo di raffreddare l'area e spegnere definitivamente il fuoco.

Testa v. FRONTE.

TORRE D'AVVISTAMENTO (= torre antincendio)

Una struttura elevata che permette di vedere al di sopra degli ostacoli circostanti. **NOTA:** generalmente è coperta da una sorte di tettoia o capanna. Cfr. **CASA DI AVVISTAMENTO.**

TRAPPOLA DI FUOCO

Qualsiasi situazione in cui è altamente pericoloso combattere il fuoco, come nel caso di accumulo di materiali molto infiammabili.

TRATTAMENTO DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE

La distruzione e la rimozione dei detriti per ridurre pericoli di incendi o di invasioni di insetti. **NOTA:** i principali trattamenti sono: abbruciamento

andante, abbruciamento localizzato, abbruciamento a strisce, abbruciamento immediato, abbruciamento progressivo, abbruciamento su mucchi, triturazione e dispersione, rimozione. Cfr. ASPORTAZIONE DI RAMAGLIA E CIMALI.

TUBO DI ASPIRAZIONE

Tubo rinforzato per impedire che si afflosci sotto la pressione atmosferica usato per portare acqua alla pompa antincendio.

U

UGELLO

Dispositivo che fa parte di lance, tubi di emissione, atto a polverizzare e dirigere un getto di liquido. Trova impiego in pompe, atomizzatori, bruciatori a kerosene, ecc.

UMIDITA'

Contenuto di vapore acqueo dell'aria. Si distingue una umidità relativa, cioè il rapporto tra umidità presente e quella che saturerebbe l'ambiente, a parità di condizioni (pressione e temperatura) dalla umidità assoluta che fa riferimento alla quantità di vapore presente nell'unità di volume. Impropiamente si parla spesso di umidità a proposito del tenore idrico dei tessuti delle piante.

UNITÀ DI ABBRUCIAMENTO

Nel caso di abbruciamento prescritto, una superficie sufficientemente omogenea per le condizioni del soprassuolo presente, da trattare allo stesso modo secondo le prescrizioni dell'abbruciamento. NOTA: l'ampiezza di queste unità varia molto: al minimo devono consentire costi unitari accettabili; al massimo corrisponde alla superficie che può essere convenientemente trattata senza pericolo, in una sola operazione di abbruciamento.

UNITÀ DI COMANDO LOCALE - UCL

E' una postazione mobile di comando e coordinamento indispensabile per la gestione di interventi che richiedono l'impiego di risorse consistenti in termini di mezzi e di uomini del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (CNPVF). Esso costituisce anche il mezzo in grado di mettere in contatto le squadre del CNPVF con rappresentanti degli altri enti e delle altre organizzazioni coinvolte nella gestione di interventi negli scenari più complessi. L'UCL può essere considerato una estensione delle sale operative dei comandi dei vigili del fuoco in quanto è integrato con la relativa parte di telecomunicazioni e di trasmissione dati. La stessa postazione consente di facilitare azioni coordinate con le altre organizzazioni preposte al soccorso e permette di facilitare le operazioni del DTS (direttore tecnico del soccorso).

UNITÀ DI SORVEGLIANZA

Una suddivisione territoriale nell'ambito di un programma antincendio, entro cui ogni azione di primo intervento è affidata ad una guardia o a una data squadra.

UNITÀ ORGANIZZATIVA FORESTALE – U.O.FOR.

Struttura periferica della Regione del Veneto suddivisa in uffici provinciali dai quali dipendono i funzionari forestali aventi qualifica di DOS.



VASCA AIB

I vasconi mobili antincendio boschivo si utilizzano per contenere l'acqua necessaria durante gli incendi boschivi, sono disponibili in varie capacità standard con capacità da 1000 litri fino a 100.000 litri e sono idonei al rifornimento degli elicotteri.

Le vasche mobili componibili con struttura in lega di alluminio sono costituite da telo ad alta resistenza meccanica e telaio in lega leggera antiossidante, scarico di fondo con saracinesca, raccorderia Uni e Storz.

VASSOIO DI PESATA

Vassoio poco profondo, con fianchi o fondo traforati, impiegato per pesare campioni di combustibile per determinarne il contenuto di umidità.

VEDETTA (= avvistatore di incendi)

Persona incaricata di avvistare da un punto panoramico gli incendi forestali e di darne notizia. Cfr. AVVISTATORE SPEGNITORE, CAPOVEDETTA.

VELOCITA'

È il rapporto tra spazio percorso e tempo impiegato a percorrerlo. Si misura in metri al secondo (m/sec) o chilometri all'ora (km/h) (1m/s = 3,6 km/h). Negli incendi di bosco la velocità con la quale il fuoco avanza dipende: dall'energia svolta, dalla velocità di combustione, dall'umidità del combustibile, dall'intensità del vento, dalla pendenza del terreno.

VELOCITÀ DI DIFFUSIONE (= velocità dell'incendio)

La velocità con cui aumenta la superficie interessata dell'incendio ovvero la velocità con cui avanza il fronte dell'incendio, secondo lo scopo per cui è richiesta l'informazione; espressa in ettari o in metri per unità di tempo.

VELOCITÀ DI INTERVENTO

(1) Il tempo necessario dall'origine dell'incendio all'arrivo del primo uomo di una organizzazione di spegnimento. Cfr. FORZA D'ATTACCO.

(2) Il tempo necessario che passa dall'origine dell'incendio alla messa in opera di mezzi sufficienti per mantenere la zona percorsa entro i limiti accettabili. Cfr. TEMPO DI INTERVENTO.

VIALE PARAFUOCO COLTIVATO

Viale parafuoco nel quale vengono impiantate coltivazioni di specie atte a frenare la propagazione degli incendi e mantenere il suolo in stato di produzione.

NOTA: Nelle Lande della Guascogna in Francia viene impiegato per esempio il mais.

viale rompifuoco v. CESSA.

viale tagliafuoco v. CESSA.

VVF (Vigili del Fuoco/personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco)

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti e di ricerca e salvataggio.

VOLONTARI AIB:

Personale volontario appartenente alle ORGANIZZAZIONI AIB, opportunamente formato per le attività AIB.

Requisiti della squadra di VOLONTARI AIB:

- appartenere ad un'ORGANIZZAZIONE AIB iscritta all'Albo regionale del volontariato di protezione civile e convenzionata con la Regione del Veneto.
- essere composta, di norma, da almeno tre persone.
- essere costituita da volontari abilitati con specifico corso di addestramento antincendi boschivi riconosciuto dalla Regione del Veneto.
- essere costituita da volontari in regola con i requisiti previsti dalla normativa di settore e dal Protocollo di Sorveglianza Sanitaria di cui all'accordo della Conferenza Unificata Stato Regioni del 25.07.2002;
- essere costituita da personale dotato di dispositivi di protezione individuale (d.p.i.) adeguati alla specifica attività ed ai possibili rischi presenti nello scenario operativo.

VULNERABILITA' (carta della)

Rappresenta gli elementi che possono essere danneggiati dal passaggio del fuoco e il livello di danno che possono subire.

Z

ZAINO ANTINCENDIO

Complesso di strumenti individuali antincendio (pala, flabello, ecc.) più oggetti di conforto (coperta, razione alimentare, ecc.) imballati

preventivamente insieme a formare un unico pacco provvisto di spallacci.
Cfr. NICCHIA ANTINCENDIO.

ZONA DIRETTAMENTE VISIBILE (= superficie vista)

Il territorio e la vegetazione che sono direttamente visibili in date condizioni atmosferiche da un osservatorio impiantato o progettato. Cfr. ZONA INDIRETTAMENTE VISIBILE.

ZONA FUORIVISTA

Il territorio non visibile da una vedetta perché “zona defilata” coperta da rilievi o perché “zona remota” troppo distante e priva di sfondo adeguato perché si possa identificare e localizzare il fumo di incendi che si verificano.

ZONA INDIRETTAMENTE VISIBILE

Il terreno e la relativa vegetazione che una vedetta non può osservare direttamente, ma che giacciono al disotto della sua visuale (orizzonte) di meno di una data profondità (generalmente 100 metri) talché egli può notare i fiumi che ne provengono.